

**ARCICONFRATERNITA S. MARIA MAGGIORE
ISPICA**

**DISCORSO CELEBRATIVO TENUTO DAL
PRESIDENTE AVV. PIETRO RUSTICO IN
OCCASIONE DELLA DISCESA DEL SS. CRISTO
FLAGELLATO ALLA COLONNA ALLA CAVA
L'ANNO SANTO 2000**

GIOVEDI' SANTO - 20 APRILE 2000

Carissimi Concittadini,
Graditi Ospiti,

è gloria per la nostra città possedere una tanto venerata statua e nella statua avere come un pegno di affetto e di protezione.

E' per questo che le nostre feste sono sontuose, belle e partecipate: così le vollero sempre gli antichi nostri padri Ispicesi, così le vollero poi le successive generazioni, così le vogliamo oggi anche noi.

Il gesto che stiamo compiendo, questo ritorno alle origini della nostra fede, vuole essere anche un atto di culto delle memorie. Siamo convinti, infatti, che è sventurato quel popolo che non ha ricordi, che non vanta tradizioni, ma che è ancor più sventurato quel popolo che, avendoli, li lascia disperdere per ignavia! Il culto delle memorie non è una vana parola, non è un convenzionale luogo retorico.

Il nostro popolo sente la sua continuità di pensieri e di affetti con tutte le generazioni che l'hanno preceduto. E' per questo che noi - dopo poco più di tre secoli dal terribile terremoto che distrusse l'antica Spaccaforno - sentiamo ancora tutto il fascino che ci ispirano questi avanzi, questi ruderi, queste grotte che furono culla, dimora e tomba dei nostri padri. E' per questo che - ancor

dopo più di tre secoli - non possiamo guardare senza commuoverci questo avanzo di abside che accolse il miracoloso Crocifisso, questo avanzo di chiesa dove pregarono i nostri avi, perchè sappiamo di dovere molto alla loro straordinaria fede nel SS. Cristo.

Quando la statua del SS. Cristo alla Colonna fu trovata miracolosamente intatta dopo il terribile terremoto del 1693, quel giorno fu stretto un immutabile patto; un patto che il tempo, lungi dal logorare, ha consolidato sempre più; un patto per cui la storia di Ispica si identifica con la storia di questo venerato simulacro.

Ogni ispicese è sicuro, ognuno di noi crede che Lui, il SS. Cristo flagellato alla Colonna, continua a proteggerci sempre e con paterno amore.

Questo Cristo alla Colonna, che oggi osanniamo, è presente sempre in tutte le vicende della vita di ciascuno di noi. Come i nostri padri leviamo il nostro grido al SS. Cristo alla Colonna nei giorni tristi della nostra esistenza, perchè siamo sicuri del Suo amore e della Sua protezione. Lo chiamiamo sì al letto del dolore, ma Lo invitiamo anche a partecipare a tutte le nostre gioie, perchè il nostro, carissimi concittadini, è un affetto antico, ma che non invecchia mai.

Succhiamo con il latte delle nostre madri questa devozione, questo culto. Anzi dico di più: il SS. Cristo alla Colonna noi Ispicesi ce lo abbiamo nel DNA, perchè nascendo ereditiamo qualcosa di atavico, una cellula speciale, la cellula dell'entusiasmo schietto, largo, generoso per il SS. Cristo, come quello di questi meravigliosi giovani, ai quali - con tutti voi - voglio dire grazie per lo straordinario spettacolo di fede e di amore che ci stanno offrendo.

Ciascuno di noi, ne sono sicuro, vorrebbe che qui il tempo si fermasse, vorrebbe che questo ideale abbraccio del Cristo alla Colonna al Suo popolo non finisse mai.

Dobbiamo, anche se a malincuore, lasciare questo luogo santo e venerato.

L'Arciconfraternita da secoli custodisce questo particolare tipo di devozione religiosa e questo caratteristico modo di presenza cristiana, che rappresentano il nostro patrimonio spirituale, il nostro storico spessore etico-sociale, i nostri irrinunciabili valori culturali.

In questa meravigliosa serata di aprile, per mia bocca, vuole farsi interprete dei vostri sentimenti e vuole assumere ancora una volta un solenne impegno.

Cristo Santissimo, ai Tuoi piedi stasera deponiamo ogni nostra ansia, ogni nostra angoscia, ogni nostra sofferenza, così come hanno fatto per secoli i nostri padri.

Mentre al loro ricordo i nostri occhi si velano inevitabilmente di lacrime, sentiamo le loro anime aleggiare in questa splendida Cava Grande e dentro di noi la loro voce che ci invita a renderTi grazie per i mille benefici che continuamente ci elargisci e ci spinge a prendere ancor più solenne l'impegno di non far mai venir meno queste nostre tradizioni.

E' la stessa voce, o Cristo Santissimo, che ci comanda - oggi come allora, oggi come domani e sempre - di gridare con incrollabile fede:

“VIVA LU PATRI! VIVA CULONNA”.

Piero Rustico
presidente